

Indagati e arrestati, ma quei medici erano innocenti: il gip archivia tutto

Prosciolti cardiologi e rappresentanti delle aziende coinvolte. Tamburino: «È la fine di un incubo durato cinque mesi, mi chiedo se qualcuno pagherà»

Giuseppe Bonaccorsi

7 dicembre, 2024 • 14:54

Aggiornato, 7 dicembre, 2024 • 15:05

Il gip di Catania, Giuseppina Montuori, ha archiviato la posizione degli indagati dell'inchiesta "Vasi comunicanti", accogliendo la richiesta del pm Fabio Regolo. **In estate**, quando scattò all'alba il blitz, tra i destinatari del provvedimento restrittivo anche Corrado Tamburino, docente di fama internazionale, ex professore di Cardiologia dell'Università di Catania, ex direttore del dipartimento di Cardiologia del Policlinico etneo e oggi direttore generale del "centro cuore" del Policlinico privato ' Morgagni'. **Il docente** finì agli arresti domiciliari insieme ai colleghi Antonio Micari, direttore della cardiologia del Policlinico di Messina; Antonino Nicosia, direttore del dipartimento cardioneuro vascolare dell'ospedale di Ragusa e Marco Contarini, responsabile della Cardiologia dell'ospedale di Siracusa, tutti componenti del Comitato tecnico- scientifico del progetto "Sicilian cardiovascular Academy". **Il giudice** ha sottolineato nel provvedimento «la linearità ed esaustività» della richiesta del pm che «può essere inglobata in quanto contenente tutti i dati documentali e investigativi sviluppati in sede di indagini». **Secondo il pm**, che alla fine ha chiesto l'archiviazione, a carico degli indagati era stata ipotizzata l'esistenza di un sistema corruttivo nel quale le società coinvolte – che si occupavano di distribuire sul territorio presidi medici Tavi e Stent, utilizzati entrambi in cardiologia - servendosi dello schermo offertogli dall'organizzazione e gestione degli eventi formativi della società di cardiologi e dalle correlate operazioni di sponsorizzazione avrebbero promesso ingenti somme di denaro. **Tutte ipotesi** che alla fine, attraverso una minuziosa indagine si sarebbero sciolte come neve al sole. **Resta adesso l'amaro** in bocca per tutti gli arrestati che hanno subito una gogna mediatica che è durata mesi e la privazione della libertà sino agli interrogatori di garanzia. Una vicenda che sembra non essersi chiusa qui.

«È finito un incubo che è durato cinque mesi - ha commentato sui social Tamburino -. Tutti, e dico tutti, prosciolti per non luogo a procedere. **Chiedo a chi volesse** di condividere il più possibile affinché persone oneste abbiano un mezzo per accreditare la propria onorabilità infangata». **Raggiunto per telefono**, il professore ha rincarato la dose. «È la fine di una storia tremenda. Tutti gli indagati si sono trovati nell'occhio di un ciclone senza alla fine capire perché. **In questo istante** sto vedendo i telegiornali. Attendendo di vedere se utilizzeranno lo stesso metro e lo stesso clamore che adottarono quando scoppiò l'indagine con gli arresti. **Ora – ha aggiunto** - per me la storia è chiusa. Sono contento, sollevato per questo interminabile periodo che non auguro a nessuno. **Ricevere la polizia giudiziaria** alle sei del mattino con la supponenza di avere ragione, sapendo di avere torto è una storia triste che fa pensare e deve fare riflettere moltissimo le istituzioni tutte. **Devo aggiungere** che poi l'incubo è finito e per fortuna sin dal primo interrogatorio di garanzia in cui il pm, che a mio avviso è una persona illuminata per la forza di carattere per tornare sui propri passi, ha capito subito che c'era qualcosa che non andava e ha fatto seguire a tutto l'iter un percorso accelerato, seguito a ruota dalla gip Montuori. **È chiaro però** che sono stati cinque mesi di inferno anche per mia moglie e le mie figlie che hanno vissuto momenti di grande costrizione. **Fatta questa premessa**, posso anticipare che non finisce qui».

Il professore ha detto che i suoi legali (gli avvocati Carmelo Peluso per il penale e Giuseppe Girlando per il civile) stanno studiando le iniziative da intraprendere. «Lo diranno i miei avvocati quali saranno le prossime azioni. **Ma mi pare evidente** che qualcuno ha presentato una denuncia e suppongo che quantomeno queste persone dovranno pagare i danni morali. **Sono stato privato** all'improvviso della libertà. Qualcuno comprende cosa significhi essere privato della libertà da innocente, conscio di non aver fatto niente? **E della mia onorabilità** ne vogliamo parlare?».

Ora è d'obbligo **ristabilire solo la vera verità**. «È un obbligo per me, ma anche per tutte le altre otto persone coinvolte in questa inchiesta. **Il problema grave** non riguarda solo me che, in effetti, ho

continuato a lavorare, ma soprattutto le imprese coinvolte che hanno licenziato dipendenti e perso commesse per svariati milioni di euro. **E mi chiedo** se mai qualcuno pagherà per tutto questo... ma forse nessuno».

L'inchiesta prese il via nel luglio scorso. L'archiviazione, oltre i quattro cardiologi, ha riguardato anche i rappresentanti delle ditte Collage, Bionsensor, Presifarm, Archigen e Medtech, che avrebbero architettato il sistema corruttivo, Piero Sola, Francesco Dottorini, Rosa Vita, Caterina Maugeri e Giancarlo Antonio Girlando.

A livello nazionale, oggi è ancora acceso il dibattito sulla riforma della giustizia che prevede anche la responsabilità dei giudici.